

**Lectio della domenica 25 gennaio 2026****Domenica della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Conversione di San Paolo****Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 1, 10 - 13. 17****Matteo 4, 12 - 23****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per coloro che dalle tenebre anelano alla luce.

**2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 1, 10 - 13. 17**

*Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.*

*Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa", "E io di Cristo". È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

**3) Commento<sup>1</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 1, 10 - 13. 17**

• "Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire." (1Cor 1, 10) - Come vivere questa Parola?

Chi incontrava Gesù aveva sicuramente l'impressione di avere a che fare con una persona solida, unita in se stessa e con gli altri.

In Lui non c'erano compartimenti stagni né separazione tra pensieri, sentimenti, corporeità, volontà, preghiera, azioni. Nella sua persona tutto aveva ordine e armonia. Da qui la sua lucidità nel giudicare le situazioni, nel valutare il cuore degli uomini. Aveva una visione d'insieme dei legami della realtà che non gli faceva dimenticare nulla e nessuno.

Questa sua unità interiore si rifletteva all'esterno tanto da divenire lui stesso "luogo", segno e causa di unità tra gli uomini.

Ecco perché il richiamo di Paolo ad una unione di pensiero e di sentire non è solo un richiamo morale ma anche spirituale e teologico. I cristiani di Corinto si erano frantumati in appartenenze diverse: "Io sono di Apollo, io di Cefa..." Ma erano appartenenze malate perché sostituivano quella fondamentale, l'appartenenza a Cristo. Chi appartiene realmente a Cristo non può che nutrirsi della sua intima unità, del suo essere una cosa sola con il Padre, in se stesso, con gli uomini.

Chi appartiene a Cristo non si disperde e non disperde. D'istinto, ma è un istinto guidato dal suo spirito abitato da Dio, rigetta le parole e le azioni che portano a divisione, avverte subito la loro pericolosità. Diventa persona di unità perché in se stesso è già in "perfetta unione di pensiero e di sentire". E lo è anche con il Signore.

Se così non fosse inciderebbe poco come profeta di pace e comunione là dove Dio lo ha posto.

Quanta frantumazione vedo in me Signore. Quanta mancanza di unità anche fuori di me. Ricordami ogni giorno che appartengo a Te, il Signore della comunione, che vinci ogni divisione perché in Te non c'è divisione alcuna. Da te ricevo quell'unità interiore che mi aiuta ad essere un corpo solo anche con gli altri uomini.

Ecco la voce di un monaco Evagrio Pontico: "Beato è il monaco che considera tutti gli uomini come Dio, dopo Dio. Monaco è colui che si ritiene uno con tutti, abituato com'è a vedere se stesso in ognuno."

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monastero Domenicano *Matris Domini*

● Domenica scorsa Paolo ringraziava Dio per quanto ha operato nei credenti di Corinto, soprattutto per la loro fede salda e per i diversi carismi di cui erano stati arricchiti. Segue il brano che leggiamo oggi in cui invece Paolo comincia a redarguire i Corinti per gli atteggiamenti sbagliati che essi hanno assunto. La prima situazione che Paolo affronta è quella delle divisioni in fazioni che si erano create all'interno della comunità in nome dei diversi predicatori che in essa si erano avvicendati. Questa lettura è anche il testo base per la riflessione dell'Ottavario di preghiera per i cristiani che si chiude il 25 gennaio.

● 10 Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma state in perfetta unione di pensiero e di sentire. Paolo cambia dunque registro. Dopo i ringraziamenti passa ai rimproveri e si introduce parlando subito del valore fondamentale a cui vuol richiamare i Corinti. Ciò che conta all'interno della comunità è essere unanimi. Un'unanimità che si manifesta prima di tutto nel parlare, e che deve essere espressione di una realtà più profonda, quella del pensiero e del sentimento. Non vi possono essere divisioni all'interno della comunità.

● 11 Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie.

Paolo si trovava ad Efeso, in Asia Minore, dall'altra parte del mar Egeo e riceve notizie della cara comunità di Corinto da parte dei familiari di Cloe, una donna di cui si conosce soltanto il nome, ma che forse era una commerciante i cui agenti si muovevano in diversi luoghi della Grecia e dell'Asia Minore.

Sono costoro dunque a riferire a Paolo delle discordie di Corinto.

● 12 Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "Io invece di Cefa", "E io di Cristo".

Vi erano evidentemente a Corinto delle conventicole, sottogruppi che volevano distinguersi gli uni dagli altri prendendo il nome di qualche personaggio di spicco nella Chiesa di allora. Probabilmente ogni gruppo aveva assunto delle caratteristiche particolari per distinguersi dagli altri, ma queste caratteristiche sono difficilmente riconoscibili in base al personaggio di cui utilizzavano il nome. Tra questi il primo è Paolo stesso. Poi troviamo Apollo, un predicatore molto eloquente ricordato in Atti 18,24. Cefa è Pietro. Tra i gruppi c'è anche quello di Cristo. Il nome sembrerebbe indicare una maggiore aderenza al messaggio cristiano, ma poiché è messo sullo stesso piano degli altri deve avere la stessa importanza.

● 13 È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?

Paolo afferma con forza l'importanza dell'unità all'interno della comunità cristiana. La sua mancanza produce una divisione nel corpo stesso di Cristo. Uno solo è stato il sacrificio che ha riscattato tutti, quello di Cristo. È lui che è stato crocifisso, non Paolo. Il battesimo rende partecipe il credente di questa crocifissione e viene fatto in nome di Cristo.

● 17 Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Paolo ricorda il proprio ruolo. Egli è stato mandato da Cristo per annunciare il Vangelo non per battezzare e formare così proseliti. Ancora il suo annuncio non segue la sapienza (*sophia*) di parola, cioè un discorso razionale, che sveli chissà quali conoscenze come amavano i greci. La parola che Paolo è venuta a portare è disadorna, semplice, annuncia la croce. Ogni orpello, ogni discorso di sapienza non fa altro che svuotare di significato la croce di Cristo, che per sua potenza e non per altro porta la salvezza.

---

#### 4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 4, 12 - 23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnào, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Néftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Terra di Zàbulon e terra di Néftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta".

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino".

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

#### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 4, 12 - 23

- Con la Lettera apostolica in forma di Motu proprio "Aperuit illis", Papa Francesco ha stabilito che "la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio".

L'evangelista Matteo, riprendendo un'immagine del libro di Isaia, ci dice quello che è Gesù per noi: la luce. Nella nostra vita, vediamo spesso tenebre, resistenze, difficoltà, compiti non risolti che si accumulano davanti a noi come un'enorme montagna, problemi con i figli, o gli amici, con la solitudine, il lavoro non gradito...

È tra tutte queste esperienze penose che ci raggiunge la buona parola: non vedete solo le tenebre, guardate anche la luce con cui Dio rischiara la vostra vita. Egli ha mandato Gesù per condividere con voi le vostre pene. Voi potete contare su di lui che è al vostro fianco, luce nell'oscurità.

Non siamo noi che diamo alla nostra vita il suo senso ultimo. È lui. Non è né il nostro lavoro, né il nostro sapere, né il nostro successo. È lui, e la luce che ci distribuisce. Perché il valore della nostra vita non si basa su quello che facciamo, né sulla considerazione o l'influenza che acquistiamo. Essa prende tutto il suo valore perché Dio ci guarda, si volta verso di noi, senza condizioni, e qualsiasi sia il nostro merito. La sua luce penetra nelle nostre tenebre più profonde, anche là dove ci sentiamo radicalmente rimessi in causa, essa penetra nel nostro errore. Possiamo fidarci proprio quando sentiamo i limiti della nostra vita, quando questa ci pesa e il suo senso sembra sfuggirci. Il popolo immenso nelle tenebre ha visto una luce luminosa; una luce è apparsa a coloro che erano nel buio regno della morte!

- Il Signore è qui, ma riusciamo a distrarci

Giovanni è stato arrestato, tace la grande voce del Giordano, ma si alza una voce libera sul lago di Galilea. Esce allo scoperto, senza paura, un imprudente giovane rabbi, solo, e va ad affrontare confini, nella meticcia Galilea, crogiolo delle genti, quasi Siria, quasi Libano, regione quasi perduta per la fede. Cominciò a predicare e a dire: convertitevi perché il regno dei cieli è vicino.

Siamo davanti al messaggio generativo del Vangelo. La bella notizia non è "convertitevi", la parola nuova e potente sta in quel piccolo termine "è vicino": il regno, è vicino, e non lontano; il cielo è vicino e non perduto; Dio è vicino, è qui, e non al di là delle stelle. C'è polline divino nel mondo. Ci sei immerso. Dio è venuto, forza di vicinanza dei cuori, "forza di coesione degli atomi, forza di attrazione delle costellazioni" (Turolido). Cos'è questa passione di vicinanza nuova e antica che corre nel mondo? Altro non è che l'amore, che si esprime in tutta la potenza e varietà del suo fuoco. "L'amore è passione di unirsi all'amato" (Tommaso d'Aquino) passione di vicinanza, passione di comunione immensa: di Dio con l'umanità, di Adamo con Eva, della madre verso il figlio, dell'amico verso l'amico, delle stelle con le altre stelle.

Convertitevi allora significa: accorgetevi! Giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. La notizia bellissima è questa: Dio è all'opera, qui tra le colline e il lago, per le strade di Cafarnao e di

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Papa Francesco – Angelus - Piazza San Pietro - Domenica, 29 dicembre 2013, in www.vatican.va

Betsaida, per guarire la tristezza e il disamore del mondo. E ogni strada del mondo è Galilea. Noi invece camminiamo distratti e calpestiamo tesori, passiamo accanto a gioielli e non ce ne accorgiamo. Il Vangelo di Matteo parla di "regno dei cieli", che è come dire "regno di Dio": ed è la terra come Dio lo sogna; il progetto di una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani; una storia finalmente libera da inganno e da violenza; una luce dentro, una forza che penetra la trama segreta della storia, che circola nelle cose, che non sta ferma, che sospinge verso l'alto, come il lievito, come il seme. La vita che riparte. E Dio dentro.

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli che gettavano le reti in mare. Gesù cammina, ma non vuole farlo da solo, ha bisogno di uomini e anche di donne che gli siano vicini (Luca 8,1-3), che mostrino il volto bello, fiero e luminoso del regno e della sua forza di comunione. E li chiama ad osare, ad essere un po' folli, come lui. Passa per tutta la Galilea uno che è il guaritore dell'uomo. Passa uno che sa reincantare la vita. E dietro gli vanno uomini e donne senza doti particolari, e dietro gli andiamo anche noi, annunciatori piccoli affinché grande sia solo l'annuncio. Terra nuova, lungo il mare di Galilea. E qui sopra di noi, un cielo nuovo. Quel rabbi mi mette a disposizione un tesoro, di vita e di amore, un tesoro che non inganna, che non delude. Lo ascolto e sento che la felicità non è una chimera, è possibile, anzi è vicina.

• E lasciarono tutto per Gesù, come chi trova un tesoro

Il Battista è appena stato arrestato, un'ombra minacciosa cala su tutto il suo movimento. Ma questo, anziché rendere prudente Gesù, aumenta l'urgenza del suo ministero, lo fa uscire allo scoperto, ora tocca a lui. Abbandona famiglia, casa, lavoro, lascia Nazaret per Cafarnao, non porta niente con sé, solo una parola: convertitevi perché il regno dei cieli è vicino. È l'annuncio generativo del Vangelo.

Convertitevi è l'invito a rivoluzionare la vita: cambiate visione delle cose e di Dio, cambiate direzione, la strada che vi hanno fatto imboccare porta tristezza e buio. Gesù intende offrire lungo tutto il Vangelo una via che conduca al cuore caldo della vita, sotto un cielo più azzurro, un sole più luminoso, e la mostrerà realizzata nella sua vita, una vita buona bella e beata.

Ed ecco il perché della conversione: il regno si è fatto vicino. Che cos'è il regno dei cieli, o di Dio? "Il regno di Dio verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme" (Giovanni Vannucci). Il regno è la storia, la terra come Dio la sogna.

Gesù annuncia: È possibile vivere meglio, per tutti, e io ne conosco la via; è possibile la felicità. Nel discorso sul monte dirà: Dio procura gioia a chi produce amore. È il senso delle Beatitudini, Vangelo del Vangelo.

Questo regno si è fatto vicino. è come se Gesù dicesse: è possibile una vita buona, bella e gioiosa; anzi, è vicina. Dio è venuto, è qui, vicinissimo a te, come una forza potente e benefica, come un lievito, un seme, un fermento. Che nulla arresterà.

E subito Gesù convoca persone a condividere la sua strada: vi farò pescatori di uomini. Ascolta, Qualcuno ha una cosa bellissima da dirti, così bella che appare incredibile, così affascinante che i pescatori ne sono sedotti, abbandonano tutto, come chi trova un tesoro. La notizia bellissima è questa: la felicità è possibile e vicina. E il Vangelo ne possiede la chiave. E la chiave è questa: la nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore (*Evangelii gaudium*).

Il Vangelo ne possiede il segreto, la sua parola risponde alle necessità più profonde delle persone. Quando è narrato adeguatamente e con bellezza, il Vangelo offre risposte ai bisogni più profondi e mette a disposizione un tesoro di vita e di forza, che non inganna, che non delude.

La conclusione del brano è una sintesi affascinante della vita di Gesù. Camminava e annunciava la buona novella, camminava e guariva la vita. Gesù cammina verso di noi, gente delle strade, cammina di volto in volto e mostra con ogni suo gesto che Dio è qui, con amore, il solo capace di guarire il cuore. Questo sarà anche il mio annuncio: Dio è con te, con amore. E guarirà la tua vita.

---

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per la santa Chiesa, perché sia sempre più missionaria e porti ai pagani del nostro tempo il Vangelo di salvezza, preghiamo?
- Per i candidati al ministero diaconale e presbiterale, perché pieni di fede e di Spirito Santo consegnino la loro vita a Cristo buon pastore per il bene del suo popolo, preghiamo?
- Per quelli che si consacrano al servizio degli emarginati e degli esclusi, perché il Signore dia loro lo spirito del buon samaritano e la perseveranza dei veri servi del suo regno, preghiamo?
- Per tutti i credenti in Cristo, perché in ogni atteggiamento si aprano al dialogo fraterno con le persone che incontrano nel loro cammino, preghiamo?
- Per tutti noi che partecipiamo a questa Eucaristia, perché impariamo a perdonare per essere perdonati e per diventare costruttori di riconciliazione e di pace, preghiamo?
- Per quanti non possono essere raggiunti dall'annuncio del Vangelo o non sono disposti ad accoglierlo, perché lo Spirito apra i loro cuori all'incontro con il Signore e li renda disponibili alla conversione. Preghiamo?
- Gesù sceglie d'andare a Cafarnao, città che potremmo definire le periferie di papa Francesco: noi come ci caliamo nelle periferie esistenziali che vanno dal luogo, alle persone, alle situazioni difficili?
- Cosa significa per me appartenere alla Chiesa universale?
- Quale significato ha per me la croce di Cristo?

**8) Preghiera: Salmo 26****Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.*

*Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, che puoi fare assai più di quanto osiamo chiedere e sperare, accogli l'umile espressione della nostra fede e donaci un cuore fiducioso e attento alle sorprese del tuo amore.